

Primo piano | La maggioranza

# Resa dei conti in Aula sulla Tav E Salvini rilancia il voto anticipato

Il capo del Carroccio: il ministro delle Infrastrutture non è in grado. Il M5S: noi a Palazzo Chigi, lui ai comizi

**Domande & risposte**  
**Il costo totale: 8,6 miliardi Francia avanti negli scavi**

di **Andrea Rinaldi**

**1 Quanto costa la Torino-Lione?**  
Il costo della sezione transfrontaliera è di 8,6 miliardi di euro. Fino a oggi sono stati impegnati per l'opera circa 2,5 miliardi, di cui 1,2 già spesi per studi e progetti. Sono attualmente attivi contratti per circa 1,3 miliardi.

**2 Come sono ripartiti i finanziamenti?**  
Gli 8,6 miliardi sono finanziati per il 25% dalla Francia, per il 35% dall'Italia e per il 40% dall'Ue, che però a giugno si è detta pronta a portare la copertura al 50%, a cui si aggiungerebbe un altro 5% di fondi europei concesso per le opere «binazionali». Francia e Italia stanno negoziando su come dividerli questi nuovi stanziamenti.

**3 Quali sono i tempi realizzazione?**  
Il tunnel di base entrerà in servizio nel 2030.

**4 A che punto sono i lavori?**  
È stato scavato oltre il 18% dei 164 km di gallerie. È in corso la perforazione dei primi 9 km del tunnel di base nel cantiere di Saint-Martin-La-Porte, dove passeranno i treni. A inizio 2019, sono stati avviati i lavori per la *tranchée couverte*, galleria artificiale che sarà l'entrata del tunnel di base.

**5 Qual è la situazione dei bandi per i cantieri?**  
Per il tunnel di base lato Francia, il primo lotto (9 km) è in corso di scavo; per il resto dello scavo le procedure di gara sono state avviate per 3 lotti e un ammontare totale di 2,3 miliardi: gli *avis de marché* sono stati pubblicati il 15 marzo e sono in corso le valutazioni della commissione che entro fine estate deciderà le imprese ammesse a presentare l'offerta economica.

**6 E per l'Italia?**  
Per il tunnel di base lato Italia, Telt ha autorizzato l'avvio delle gare per affidare i lavori il 25 giugno. L'*avis de marché*, pubblicato l'1 luglio, è diviso in due lotti, uno per la costruzione e uno per la valorizzazione dei materiali di scavo. La scadenza per le manifestazioni di interesse è il 16 settembre.

**ROMA** Mentre Matteo Salvini continua a ripetere a fasi alterne di non escludere il voto anticipato («Se non si segue la nostra agenda, si vedrà anche prima di settembre»), oggi il Senato dovrà lavorare su 6 mozioni in materia di Tav. Quattro sono a favore della realizzazione dell'opera: oltre a quelle di Forza Italia, Fratelli d'Italia e di una parte del gruppo Misto con Emma Bonino (+Europa) come prima firmataria, ce ne sarà anche una del Pd, che dunque su questo tema andrà a braccetto con il centrodestra in generale, e con la Lega in particolare. Tanto che il deputato dem Giacomo Portas invoca: «Gli italiani e i piemontesi si aspettano che ora Salvini vada per la sua strada, non arretri». Le altre 2 mozioni sono una del M5S e una proveniente da un'altra parte del gruppo Misto, con prima firmataria Loredana De Petris di Leu. Proprio il testo dei 5 Stelle, che sarà bocciato dalla Lega con la partecipazione in Aula di Salvini, finisce però nel mirino del movimento No Tav: «È un'idiologia — dichiara il leader storico della Val di Susa, Alberto Perino —

È una maniera per cercare di salvarsi la faccia, ma non ci riescono. Anzi, è una vera presa per i fondelli». E la consigliera regionale piemontese 5 Stelle Francesca Frediani si appella, con una certa ingenuità, al leader del suo partito: «Se la Lega non voterà come noi, risparmiateci epici interventi in Aula, magari con bandiere e foulard. Piuttosto, siate pronti a far cadere il governo. È l'unica speranza di conservare almeno la

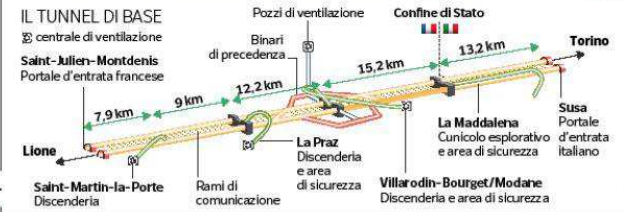
nostra dignità e la speranza di ripartire dai nostri principi». Anche il centrodestra attacca i grillini. A partire da Forza Italia, con Renato Schifani che la spiega così: «Con il voto sull'Alta velocità, si completerà la

mutazione del Movimento 5 Stelle che sarà costretto ad assistere, magari con un po' di baccano verbale, alla bocciatura della sua battaglia storica contro l'opera. Ma non accadrà nulla, perché l'attacco alle poltrone è ben più forte di un'identità politica costruita su mere suggestioni». La Lega, poi, non risparmia nulla all'alleato di governo. Salvini afferma dai microfoni di *Radio24*: «Toninelli non mi sembra all'altezza di gestire le infrastrutture di un Paese bello ma difficile come l'Italia». E, nel quotidiano e ormai invariato botta e risposta, Luigi Di Maio replica: «Ogni giorno riceviamo attacchi. Sapete che cosa penso? Amen. Noi continuiamo a lavorare sodo» (in serata, poi, il M5S definirà «assurdo» il fatto che Salvini sia ad Arcore per un comizio mentre è in corso il cdm).

Duro il capogruppo salviniano alla Camera, Riccardo Molinari, sulla mozione dei 5 Stelle: «Se la vedranno bocciare e poi alzeranno le braccia. Serve solo a giustificarsi di fronte ai propri elettori».

**D. Gor.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

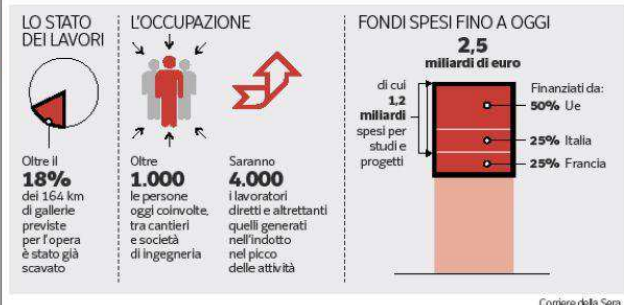
## Il tracciato



## Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

**ROMA** Come spesso («un po' troppo spesso», dicono al Nazareno) accade il Pd rischia di litigare anche quando in difficoltà è la maggioranza di governo e non l'opposizione. Per due giorni al gruppo parlamentare del Senato si è discusso su come votare sulla Tav. O, meglio, sull'opportunità o meno di uscire dall'Aula al momento della votazione della mozione grillina nella speranza che l'eventuale approvazione di quel testo provochi la rottura tra 5 Stelle e Lega. Sostenitori di quest'ultima opzione alcuni senatori dem appartenenti alla maggioranza interna. Andrea Marcucci, il capogruppo, ha invece tenuto fermo il punto: «La mozione dei 5 Stelle impegna il Senato non il governo, quindi è acqua fresca. Non votandola non faremmo cadere il governo e in compenso ci dimostreremmo incoerenti», ha spiegato ai suoi. Poi pubblicamente annunciava: «Votere» per la Tav e contro chi vuole continuare a bloccare le grandi opere pubbliche».



Corriere della Sera

## «Quell'opera va fatta» I tormenti dei democratici per l'asse offerto alla Lega Marcucci: se non partecipassimo, saremmo incoerenti

Dunque, una lite sul nulla, dal momento che per far approvare il testo 5 Stelle dovrebbero non partecipare al voto anche le altre opposizioni, a cominciare da Forza Italia, che invece ha già annunciato il suo voto contrario. Per questa ragione ieri l'ex ministro Calenda invitava sia il Pd sia FI a «non salvare il gover-

no», perché al Senato i voti del Partito democratico da soli non fanno la differenza. Lite per la forza dell'abitudine, perché poi tutti o quasi nel gruppo del Pd a Palazzo Madama sanno che quella mozione i grillini prima di depositarla l'hanno fatta «controllare» ai colleghi leghisti e quindi non è per quel docu-



**Il segretario Nicola Zingaretti, 53 anni**

mento che le strade di Salvini e Di Maio si divideranno. Lite più a mezzo stampa che reale, tant'è vero che alla fine il gruppo si è ricompattato. Se non altro perché il primo a capire che non era il caso di perdersi nelle solite beghe di partito è stato Nicola Zingaretti. Il quale, va ricordato, come primo atto da segretario andò a visitare i cantieri della Tav in Piemonte. Il leader al telefono con Marcucci ha dato il via libera: «Decidete voi e valuta tu in Aula se succede qualcosa di imprevisto che vi deve far cambiare atteggiamento. Ti prego solo di una cosa: non spacciamo il gruppo». E il gruppo non si è spaccato. «Io voterò come decide la maggioranza del gruppo», assicura il tesoriere Luigi Zanda, uno di quelli che avrebbe preferito la linea dell'assenza dall'Aula nella speranza di mettere in difficoltà il governo. Il Pd si ricompatta e nel farlo mette nel mirino Conte. «Se il presidente del Consiglio, che sta facendo lo struzzo, e il suo governo — dichiara la vice di Zingaretti Paola De Micheli — non dovessero esprimersi in Aula sulla mozione presentata dal partito di maggioranza, ci sarà solo una cosa da fare un minuto dopo il voto di quel testo: recarsi al Colle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA